

L'ECONOMIA

Scommessa dell'Irpet "Nel 2021 il Pil crescerà del 5%"

Il rimbalzo in Toscana dopo il meno 13,5% del 2020. "Ma è a rischio il lavoro dei giovani"

di **Maurizio Bogni** a pagina 5

IL FUTURO DELL'ECONOMIA

L'Irpet scommette su un +5% di Pil "Ma è a rischio il lavoro dei giovani"

Secondo il direttore dell'istituto di programmazione economica nel 2021 ci sarà un rimbalzo dopo il -13,5% registrato nel 2020. "I posti persi in Toscana sono tutti di ragazzi con contratti a tempo determinato"

Casini Benvenuti:
"Per dare una
speranza ai ragazzi
toscani dobbiamo
utilizzare i fondi Ue"

di **Maurizio Bogni**

Un 2021 con le porte sbarrate in faccia ai giovani, al loro ingresso nel mondo del lavoro, all'energia, all'entusiasmo, alla forza dell'innovazione che viaggiano insieme a loro. È la minaccia più seria alla ripresa dell'economia e alla tenuta sociale della Toscana, temuta dal direttore dell'Irpet Stefano Casini Benvenuti, che quest'anno compie 70 anni, 40 dei quali vissuti da economista dell'Istituto ricerca e programmazione economica della Toscana. «Nella regione chiudiamo il 2020 con un crollo del 13,5% del Pil pari ad una perdita di quasi 200 miliardi - dice Casini Benvenuti - ma se l'emergenza sanitaria sarà vinta, possiamo confidare in un rimbalzo del +5% nel 2021 e su un attenuazione delle conseguenze occupazionali. Mi angoscia, però, il rischio di un ulteriore ritardo dell'ingresso nei giovani nel mondo del lavoro.

L'operaio che perde il posto - prosegue il direttore dell'Irpet - fa più rumore del giovane costretto a rinviare di uno, due o tre anni la stabilizzazione: inevitabilmente si tenderà a mantenere il lavoro a chi rischia di vederlo svanire più che a far largo alle nuove generazioni, ma questo penalizza l'innovazione e il cambiamento in atto nel sistema produttivo, che va dalla centralità del digitale allo smart working. Servono riforme, dal sistema pensionistico alle startup, che favoriscano il lavoro dei giovani».

Il trend che penalizza i giovani è già visibile nei dati Irpet aggiornati al 30 novembre scorso. In confronto ai primi undici mesi dell'anno prima, la Toscana ha perso 26 mila posti di lavoro (-2,4%). Dentro questo dato, si scopre che nell'anno orribile 2020 l'occupazione a tempo indeterminato è addirittura aumentata di 8 mila unità (+716 unità nella meccanica, 854 nella sanità, 1.103 nelle costruzioni e addirittura 2.570 nell'istruzione), mentre si sono persi 34 mila posti di lavoro a tempo determinato. Ovvero posti occupati soprattutto da giovani che hanno dovuto sopportare l'interruzione di un percorso appena iniziato. L'allarme è confermato

guardando i dati dell'Irpet anche sotto altra angolatura. È nella fascia di età più giovane, tra 15 e i 34 anni, che nei primi undici mesi del 2020 si è avuta la maggior contrazione di occupati, pari a -5,3%.

«Sono fiducioso, sempre che la crisi sanitaria venga progressivamente battuta - ragiona Casini Benvenuti - nell'effetto shock su un'economia in sofferenza dal 2008. Come nel dopoguerra, si può sperare che l'euforia del post pandemia stimoli la voglia di vita e di bello, rilanci i consumi di beni durevoli, di moda, turismo, mega yacht, alta qualità». Ovvero di quei settori che hanno trainato la regione fino allo scoppio della pandemia e che poi hanno pagato un alto prezzo anche in termini occupazionali: -14.786 addetti nel turismo (-23.041 totali nel terziario), -4.478 nel Made in Italy. «E sono fiducioso che - prosegue Ca-



sini Benvenuti - anche quando dopo il 31 marzo le aziende potranno licenziare, gli oltre 160 mila posti di lavoro equivalente in meno del 2020, ovvero compresi quelli congelati dalla cassa integrazione, potranno ridursi ad una perdita effettiva di 50 mila posti. Si lavorerà e guadagnerà meno ma recupereranno anche gli autonomi, oltre a industria e servizi».

Resta aperta la "questione giovani". Come indirizzare la politica economica? «L'Europa si è svegliata e l'Italia potrà godere di un gettito di 210 miliardi a fronte dei 44 miliardi del passato - dice il direttore dell'Irpet - La Toscana può aspirare per i prossimi 5 anni a raddoppiare gli investimenti pubblici passando da 2-2,5 miliardi l'anno ad oltre 4 miliardi come avveniva fino a 10 anni fa. Per far cosa? Digitalizzazione, new green deal, lotta alle disuguaglianze. Ma gli investimenti dovranno essere tarati su ciascuna delle quattro aree geografiche della regione. Nella ricca area centrale, soffocata dai deficit di mobilità, si dovrà puntare su meccanica, moda, farmaceutica, turismo e su una mobilità come le tramvie in sintonia con il new green deal. Turismo, logistica aeroportuale e portuale con attrazione di investimenti privati, nell'area debole della costa. Mentre nelle due aree interne, quella Appenninica e quella del Sud, lo sviluppo digitale potrà attrarre lavoro e residenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

